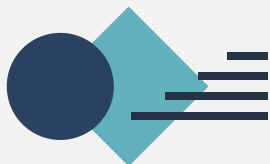




GIOVANNI CESCA

Mostra d'Arte



Dialogano le idrovore in queste terre anfibie



**Consorzio di Bonifica
Veneto Orientale**

San Donà di Piave - Portogruaro

*Sala Mostre e Infopoint
San Donà di Piave*

*Idrovora del Termine
Caorle*

*Idrovora di Sindacale
Concordia Sagittaria*



Giovanni Cesca



Dialogano le idrovore in queste terre anfibie

**Inaugurazione
12 maggio 2023
ore 17.45**

*Consorzio di Bonifica
Veneto Orientale*

*Sala Mostre e Infopoint
Piazza Indipendenza
San Donà di Piave*

**Alba luminosa
all'idrovora del Termine**

pastello su carta Fabriano Tiepolo



La Settimana Nazionale della Bonifica e della Irrigazione

La Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione è, ormai da tempo, un appuntamento importante per i Consorzi di bonifica. Si tratta di una preziosa vetrina, una vera e propria finestra, aperta sul territorio e sulle comunità che sul territorio vivono e operano, attraverso la quale far conoscere al vasto pubblico la storia, le funzioni, le attività e i progetti per il futuro dei Consorzi. Per l'edizione 2023 il Consorzio di bonifica Veneto Orientale, oltre a programmare le consuete attività divulgative, dall'apertura degli impianti idrovori alla realizzazione di conferenze tematiche e mostre fotografiche e storico-documentarie, ha pensato di dare ulteriore forza comunicativa al proprio messaggio facendo ricorso al linguaggio più universale che esista, quello dell'arte.

In quest'ottica è venuto del tutto naturale il dialogo instaurato con il Maestro Giovanni Cesca, che, attraverso le sue opere pittoriche, ha divulgato a livello nazionale le bellezze e le peculiarità del territorio del Veneto Orientale. Dialogo naturale e quanto mai in sintonia perché incentrato, fin dalle prime visite esplorative agli impianti idrovori, le vere e proprie “cattedrali dell'acqua” che punteggiano il nostro territorio, sull'idea di un rapporto diuturno e incessante tra un interno e un esterno; tra un interno che costruisce l'esterno e l'esterno che a sua volta influisce sull'interno. Dialogo ricco e continuo che avviene per l'appunto attraverso una finestra, che, nella visione dell'Autore, prende il nome significativo e quanto mai pregnante di Aperzia.

Aperzia, fulcro ideale delle installazioni diffuse e dialoganti tra loro e con il territorio, mette in reciproca comunicazione un interno popolato di macchine, le macchine della bonifica, ognuna con un proprio nome, una propria personalità, caratteristiche ed effetti peculiari, con un esterno che di quelle macchine e delle intelligenze che le hanno guidate e le guidano è il frutto prezioso, continuamente creato in un processo senza fine, come senza fine è il lavoro della bonifica.

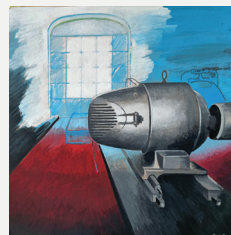
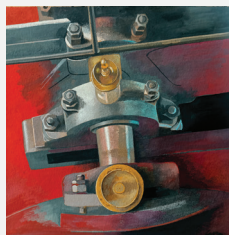


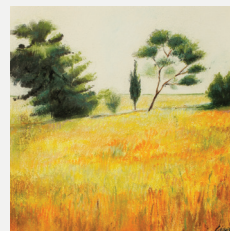
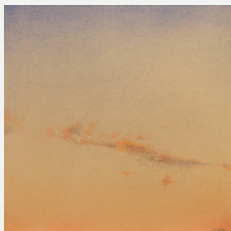
Dialogano le idrovore in queste terre anfibie

La presente mostra di Giovanni Cesca è l'ulteriore sviluppo di un tema iniziato da qualche decennio con la pittura del paesaggio rigato dalle acque che solcano il territorio. Ampi spazi nella distesa campagna si aprono allo sguardo indicando un ambiente nel quale l'intervento dell'uomo è stato ed è tuttora un dato significativo e dominante. Paesaggio antropizzato quindi, che dialoga con una natura anfibia caratteristica propria di questi territori, natura così organizzata da oltre un secolo grazie all'ingegno, alla volontà di risanare i luoghi rendendoli abitabili e coltivabili.

In tutto ciò hanno un ruolo di primo piano le opere di Bonifica con gli impianti idrovori i quali con la loro incessante e continua attività creano un dialogo permanente tra terra e acqua. Si tratta quindi di un rapporto tra azione regolatrice che avviene all'interno dell'idrovora e il paesaggio circostante caratterizzato da acque e grandi spazi punteggiati da alberature isolate o raggruppate attorno alle abitazioni rurali. In questo sistema territoriale c'è quindi una dualità rappresentata da un "Dentro" e un "Fuori" in strettissimo e imprescindibile dialogo.

Su ciascuno di questi due aspetti Giovanni Cesca si è soffermato sviluppando i rispettivi temi e utilizzando, già da più di un decennio, una modalità espositiva inusuale chiamata Mappagrafia dove, attraverso una versatilità di dettagli, viene data forma ad una narrazione particolarmente articolata.





Nell'ambito del “ Dentro “, l'interno di un impianto idrovoro viene visto dall'artista nella sua molteplicità di elementi che lo popolano, elementi vissuti e proposti come fossero le parti di una singolare città abitata da elementi originali: Presenze-Macchina, Presenze-Spazio, Presenze-Luce-Suono.

Organizzazione spaziale e formale si intrecciano strettamente offrendo all'immaginario artistico il materiale assai interessante volto alla realizzazione di un racconto per immagini. In questo spazio-Dentro-territorio circoscritto, agiscono le originali presenze che costituiscono l'anima dello spazio- città.

Tali presenze interagiscono a loro volta con la luce e le vibrazioni sonore prodotte da loro stesse e indicano una realtà complessa che si propone in tutta la sua sorprendente molteplicità. Aperzia, Tassilio, Damma, Vertisio, Sonissa, sono solo alcuni degli originali Personaggi-Macchina che incontriamo assieme ai Personaggi-Spazio e i Personaggi-Luce-Suono, nel racconto per immagini di questa Città-Idrovora e ne sono l'anima poiché con la forma esprimono il carattere e le potenzialità relazionali in modo esclusivo.

In questo racconto entriamo nella rappresentazione e nello sviluppo dell'immaginario poggiante su un principio olistico dove esistono vari piani di comunicazione plurima e di interazione tra gli elementi più disparati, superando l'esclusività del linguaggio verbale.

Nei dipinti di Cesca le forme interpretano un pensiero: e per tale motivo le macchine solitamente poste dentro alle idrovore vengono in questi dipinti rappresentate all'esterno come fossero componenti essenziali del paesaggio. Qui stanno ad esprimere il rapporto dialettico tra il “Dentro” e il “Fuori”.

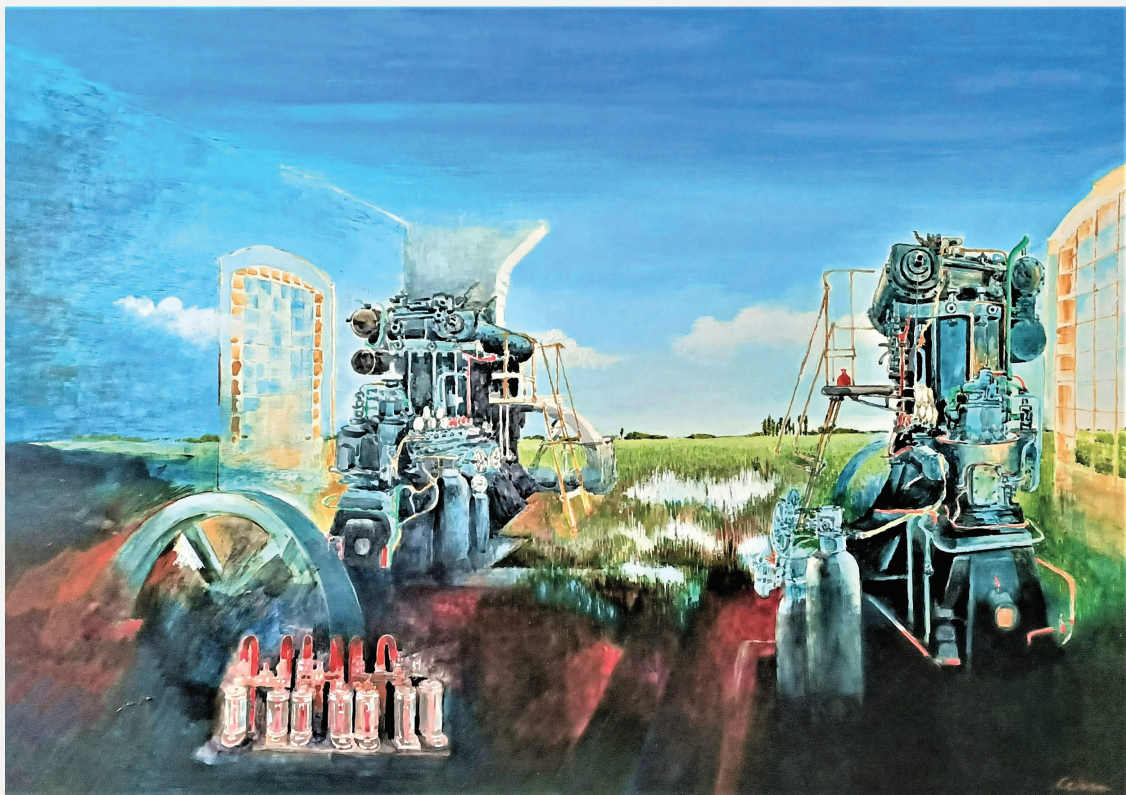
In questa visione aperta e complessa della realtà costituita non solo dalla percezione visiva o misurabile, ma soprattutto da quanto lo strumento artistico offre, vengono proposte le Macchine o parti di esse come Soggetti interagenti in un insieme che potrebbe richiamare l'insieme strumentale di un'orchestra.

Così ha origine una musica fatta di ritmi prodotti da altrettante parti di macchine che fanno funzionare l'impianto idrovoro, parti di macchina dalla propria singolare forma con un altrettanto particolare carattere. Da qui il Dialogo tra le parti.

A partire da un soggetto reale come l'interno di un'idrovora nei territori bonificati della pianura, l'intuizione del pittore ci porta a cogliere particolarità ed elementi originali visibili solo in quel contesto, offrendo una nuova contestualizzazione attraverso l'originale visione artistica.



Grande macchina sulla risaia



acquerello tempera e acrilico su cartone



Nuvole azzurrine sulle acque del Basso Piave



olio su tela



Fuori dal contesto dei codici

per un dipinto di Giovanni Cesca

STEFANO CECCHETTO

Ogni analisi di un messaggio presuppone un “codice” - comune a chi lo emette e a chi lo riceve - un emettitore e un ricettore che in questo modo diventano struttura indispensabile per la fruizione del messaggio stesso.

Rispetto al “codice”, basato su specifiche convenzioni sociali, il messaggio può essere diretto e quindi attivo, oppure altamente informativo, nella misura in cui si oppone alle regole del codice e le trasforma in varianti utili a stimolare una differente attenzione del ricettore.

Questa premessa torna utile ad introdurre un dipinto di Giovanni Cesca: *Detiré **, a mio avviso un'opera connotata da un forte codice sintattico che dichiara il rapporto diretto tra il segno e il segnale.

Si tratta di un rapporto di tipo iconico a metà strada tra linguaggio e figurazione, ed è in questa autoriflessione del messaggio che riusciamo a cogliere la struttura compositiva dei segni, articolati tra loro come sistema di un pensiero concettuale.

Lévi Strauss sostiene che “la pittura astratta è ‘natura’, non ‘cultura’, perché in essa non sussiste alcun rapporto tra i segni e il mondo originario”. E aggiunge che “la pittura astratta non può essere letta in riferimento a un codice e quindi non è fenomeno di ordine linguistico”. Dunque non comunica, ma produce solo stimoli emotivi.

Questa affermazione nega quindi il codice espressivo della pittura astratta in rapporto al segno/segnale di una comunicazione linguistica che rimanda alla trasmissione del significato.



Detirie



tempera su cartone

Il dipinto di Giovanni Cesca tende a sfatare questa teoria nell'ambito di una rappresentazione simultanea che mette in primo piano due tipi di codice: quello figurativo e quello percettivo, sullo sfondo di questa duplice opposizione, l'opera acquista un'immediata forza d'urto.

Il blocco meccanico che emerge in primo piano è il segnale di riferimento che dichiara i contenuti del messaggio e colloca la *mise en scène* dentro ad un ambiente/luogo della rappresentazione, mentre lo sfondo enuncia il profilo di un paesaggio evocato essenzialmente dalla poetica del segno.

In questo modo l'artista utilizza un nuovo codice di linguaggio in quanto rimanda i segni a un metodo di riferimento diverso e istituisce nell'opera una combinazione di fattori che il fruitore dovrà poi interpretare.

L'invenzione di questo codice rimane una delle costanti dell'arte contemporanea e si attua dialetticamente nei confronti di un linguaggio ormai diventato 'sistema', riconosciuto e riconoscibile.

Cesca rivela quindi con il suo dipinto una sorta di 'nuova poetica' perché mette in relazione le regole 'portanti' della pittura insieme al codice linguistico del pensiero dentro al quale l'opera aspira a una propria autonomia dalle regole vigenti della rappresentazione.

Così, quello che ad un osservatore cosiddetto 'purista' dell'arte contemporanea potrebbe manifestarsi come una soluzione intimista, Detirio appare invece un dipinto fermamente dominato da una luce d'intelletto e riscattato dal lirismo di una pura soluzione formale. In questo modo l'artista testimonia il suo passaggio attraverso 'la porta stretta' di un codice dentro al quale sensibilità e ingegno devono coincidere attraverso un pensiero che paradossalmente sopravvive attraverso le frammentarie e sconvolte esperienze del nostro tempo.

** Il dipinto è parte di una composizione di n° 44 opere denominata " Mappagrafia – Talentia e Sonora Lux". Tale Mappagrafia, unitamente a n°11 grandi matite e a n° 14 racconti, è parte di un progetto denominato "Città Parallele" che ha avuto come stimolo iniziale la lettura delle "Città Invisibili" di Italo Calvino.*



Impianto idrovoro del Termine

Presenze dalla forte identità, quasi simili ad esseri viventi, le Idrovore dialogano con le memorie che queste terre anfibie portano con sé, dialogano con le acque, i venti, i passi e le braccia degli uomini.

La mostra di Giovanni Cesca all'Idrovora del Termine tiene conto, com'è consuetudine dell'artista, della specificità del luogo che si connota inevitabilmente per la sua collocazione spaziale come icona del territorio.

L'aspetto architettonico di evidente rilievo conferisce all'impianto idrovoro il pregevole aspetto di una cattedrale per l'imponenza delle misure sia all'esterno come all'interno. E tutto ciò sottolinea il fatto che l'intervento umano in questi luoghi è sempre stato vissuto come elemento di rilevante importanza dalla progettazione alla realizzazione.

Il pittore con la sua proposta espositiva ha voluto rendere omaggio a queste terre abitate fin dai lontani tempi dai Veneti Antichi dove le popolazioni si erano organizzate per vivere in un ambiente dalle caratteristiche anfibie.

Qui venivano allevati i cavalli famosi per la loro bellezza e forza, conosciuti in tutto il Mediterraneo. In tempi successivi lo scrittore latino Plinio il Giovane parlando dell'antica Altino, città di rilevante importanza e contigua ad Equilium (*Jesolo e Cavallino*) e per logica estensione anche Caprulae (*Caorle*), cita anche l'abbondanza e la salubrità di queste zone ricche di pascoli per le delicatissime greggi ovine e caprine che potevano nutrirsi anche nella rigida stagione delle "mollie erbe delle piagge". Argomenti, questi, dal grande fascino dal quale l'artista ha tratto le suggestioni per questa interpretazione culturale e visiva.

Sono presenti in questa mostra quadri relativi al tema dei Veneti Antichi, quadri dei canali, dei fiumi accompagnati dalle suggestioni dei grandi spazi abitati da albe e tramonti travolgenti.



pastello su carta Fabiano Tiepolo



Impianto idrovoro di Sindacale

La mostra di Giovanni Cesca allestita all'interno dell'impianto idrovoro di Sindacale intende sviluppare un altro concetto di tempo rispetto a quello storico ed evolutivo preso in considerazione all'interno dell'Impianto idrovoro del Termine.

Accanto ad alcuni quadri che rappresentano canali, fiumi alpini o di risorgiva per rimanere nelle caratteristiche territoriali per quanto riguarda le acque, qui viene presentata un'originale opera dal titolo MERIDIANE.

Questo lavoro del 2018 è stato realizzato in collaborazione con il compositore contemporaneo Mario Pagotto il quale, a partire da alcuni “Motti” che accompagnano le meridiane, affrescate sulle pareti esterne delle abitazioni, ha creato la musica.

Lenta hora celeriter anni, Lucem demonstrat umbra, Carpe diem, per citare solo alcuni di questi “Motti”, hanno accompagnato il percorso musicale e quello pittorico nel quale sono stati individuati i ritmi, le sfaccettature formali, gli Spazi dilatati in sinergia con le sonorità cristalline.



Lenta Hora celeriter anni



Lucem demonstrat



Carpe diem

Le Meridiane



Homo tempus metirit tempus



Nunc tunc



Fugit irreparabile tempus



Sol omnis lucet tempus



pastello su carta Fabiano Tiepolo



Brumesteghe Liventine



pastello su carta Hane

Ballata plavense sotto la neve



pastello su carta Hane



Luci notturne del Centenario



tempera e acrilico su cartone



GIOVANNI CESCO è nato nel 1947 a San Donà di Piave. Ha studiato all'Istituto d'Arte dei Carmini a Venezia, e poi all'Accademia di Belle Arti, dove si è diplomato nel 1970. Partito in area surreale, e poi informale, Cesca si è impegnato a fondo nello studio delle possibilità espressive del colore, mai però visto come strumento fine a se stesso, piegandolo invece ad esprimere un sentimento interrogante e sospeso nei confronti della realtà.

Ciò si riscontra nei vari cicli pittorici da lui affrontati, in particolare nel suo “ritorno” al paesaggio e nell'impegno a realizzare importanti disegni in bianco-nero, attraverso i quali viene espressa una sorta di sospensione metafisica davanti alla considerazione della semplice esistenza delle cose.

Dal 1967 continua a presentare le sue opere nelle varie rassegne con sedi espositive in Italia e all'estero realizzando anche oltre sessanta mostre personali. La sua passione e attenzione al mondo della musica da sempre coltivata, ha consentito la realizzazione di cicli di opere “suggerite” sia dall'ascolto come dalla collaborazione diretta con compositori contemporanei.

Da un decennio sta approfondendo pittoricamente il tema dell'Energia in rapporto al complesso mondo degli alberi.

É stato chiamato anche recentemente a realizzare opere in edifici pubblici e di culto nel territorio del Veneziano. Alla sua attività di pittore ha sempre affiancato quella di docente di discipline artistiche teoriche e pratiche.



pastello su carta Fabiano Tiepolo



SALA MOSTRE INFOPOINT

Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
Piazza Indipendenza | San Donà di Piave
dal 12 maggio al 4 giugno 2023

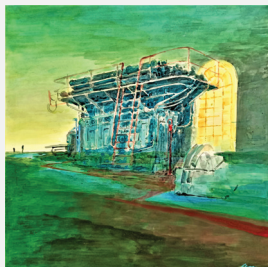
LUNEDÌ	9:30 12:30
dal MARTEDÌ al	14:30 17:30
VENERDÌ	15:30 19:00
SABATO	9:30 12:30 - 15:30
DOMENICA	19:00



IDROVORA DEL TERMINE

Strada Pollastrona, 7 | Caorle | *località Brian*
13-14 maggio | 20-21 maggio 2023

SABATO 13 maggio	9:30 12:30 - 15:30 19:00
SABATO 20 maggio	15:30 19:00
DOMENICA 14 e 21 maggio	9:30 12:30 - 15:30 19:00



IDROVORA DI SINDACALE

Via Canalon, 5 | Concordia Sagittaria | *località Sindacale*
13-14 maggio | 20-21 maggio 2023

SABATO 13 e 20 maggio	15:30 19:00
DOMENICA 14 e 21 maggio	9:30 12:30 - 15:30 19:00

